

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)
Antonella Greco (ICAR 18, Roma)
Emilio Faroldi (ICAR 12, Milano)
Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)
Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)
Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)
Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

Il presente volume è stato realizzato
con i fondi di ricerca di Ateneo ex 60%

ISBN 978-88-6242-844-6

Prima edizione maggio 2023

© LetteraVentidue Edizioni
© Davide Rubbini

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad
uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso
personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni
fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e
minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere
la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a
disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque
favorisce questa pratica commette un furto e opera ai
danni della cultura.

Book design: Gaetano Salemi

Finito di stampare nel mese di maggio 2023
presso la tipografia PressUp, Nepi (VT)

LetteraVentidue Edizioni Srl
via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa, Italy

www.letteraventidue.com

a cura di
Matteo di Venosa

COSTE FRAGILI

Strategie adattive per la tutela e la valorizzazione della costa adriatico-salentina

Indice

- 6 **Premessa**
Giuseppe Taurino
- 9 **Introduzione**
Coste fragili. Note per l'avanzamento
della ricerca progettuale
Matteo di Venosa

CONVERSAZIONI ITINERANTI

- 19 **La lunga strada di sabbia**
Matteo di Venosa
- 23 **Mare e terra. Linea Fragile**
Daniele Ronsivalle
- 27 **Strong Sustainability vs Climate Change**
Consuelo Nava
- 33 **La mutevolezza permanente**
Riflessioni progettuali sul Delta del Po
Romeo Farinella
- 39 **Difficili da capire: paesaggi
costieri nella Puglia metropolitana**
Francesca Calace
- 43 **Fragility**
Elena Ostanel
- 49 **Lettere multidisciplinari del territorio**
Il ruolo delle scienze geobotaniche nello
studio delle dinamiche costiere nel Salento
Pietro Medagli

- 53 Le coste sabbiose pugliesi:
è tempo di rigenerazioni**
Stefano Margiotta

ATTRAVERSAMENTI

- 59 Istantanee dal territorio**
Lia Fedele

SPERIMENTAZIONI **La Marina di Casalabate**

- 81 Interpretazioni e Visione Guida**
Matteo di Venosa

- 101 Orientare lo sguardo**
Lettura dei casi di studio
Lia Fedele

- 105 Esplorazioni progettuali**

- 147 Laboratorio di tesi di laurea**

- 155 Conclusioni**
Note a margine. Due aspetti di metodo
per la ricerca progettuale sulla fragilità
Michele Manigrasso

SPERIMENTAZIONI

La Marina di Casalabate

Interpretazioni e Visione Guida

**Matteo
di Venosa**

Interpretazioni

Il territorio costiero salentino ha subito profonde trasformazioni, in particolare dopo la metà degli anni Settanta del secolo scorso: dalle cosiddette "gemmazioni costiere", alla struttura del sistema viario, fino alla messa a coltura di terreni un tempo malsani.

I principali fenomeni trasformativi sono riconducibili allo sviluppo del turismo balneare le cui dinamiche socio-economiche e insediative presentano una certa omogeneità se osservate rispetto all'intera penisola salentina adriatica.

La struttura insediativa di area vasta si identifica come un'area marginale ricadente in un ambito territoriale definito come "prima e seconda corona di Lecce" e caratterizzato da una serie di centri di piccolo-medio rango gravitanti intorno alla città capoluogo e collegati ad essa da una fitta trama stellare di strade di impianto storico.

L'analisi cartografica dimostra come la rete infrastrutturale principale non stabilisce una relazione diretta con la costa se si escludono i pochi collegamenti a pettine che incrociano la strada litoranea che ha rappresentato l'asse matrice lungo il quale si sono aggregati nel corso del tempo i principali fenomeni edilizi.

Il tratto costiero di area vasta analizzato (Lecce-Torchiarolo) è stato investito da importanti processi di trasformazione in concomitanza degli interventi di bonifica di inizio Novecento cui è seguita, inizialmente, l'espansione dei centri costieri di Torre San Gennaro e Casalabate, successivamente, la nascita di alcuni villaggi turistici (esito in molti casi di processi spontanei) che solo in alcune parti hanno conservato le tracce delle quotizzazioni della Riforma. L'edificato compatto lungo la costa è interrotto da zone residuali di territorio agricolo ed aree naturalistiche di notevole valore ecologico.

Complessivamente prevale l'immagine di un territorio costiero cresciuto in modo casuale e frammentato: un "territorio a intermittenza" (Mininni 2010) che la pianificazione locale non è stata in grado di indirizzare e di controllare.

I caratteri strutturanti del paesaggio sono leggibili nei segni visibili delle pratiche urbane e delle storie dei luoghi: dall'entroterra costiero fin verso i centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il territorio agricolo è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura (a trama larga e fitta) con numerosi elementi della cultura materiale come i muretti a secco e i ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci).

Come accennato, nonostante l'intensa urbanizzazione costiera, l'ambito di area vasta osservato nella ricerca (Lecce-Torchiarolo) è ancora caratterizzato da ampi areali ad

alto grado di naturalità e rilevanza ecologica (p.e. il bacino di Acquatina e il bosco Rauccio). Un indubbio elemento di valore ambientale è rappresentato dalla tipica sequenza costiera salentina formata da: i) spiaggia; ii) cordone dunare ricoperto da macchia o pineta; iii) area umida retrodunale alimentata dalla linea di affioramento delle risorgive carsiche e dalle acque provenienti dalle campagne circostanti. Tale paesaggio riveste un grande valore ecologico, sia perché consente lo sviluppo di importanti – ma fragili – ambienti di elevata biodiversità, sia perché rappresenta l'unico sistema realmente efficace contro i fenomeni di erosione costiera naturale.

Il sistema delle paludi ha rappresentato un freno all'urbanizzazione dell'area. Le aree umide fronteggiate da fondali poco profondi e soggetti ad insabbiamento, ha ostacolato la nascita e lo sviluppo di insediamenti costieri ad est di Lecce. L'unica presenza costruita lungo la costa era rappresentata dal fitto sistema di torri di allerta costruito a partire dalla metà del XVI secolo (Torre San Gennaro, Torre Specchiolla, Torre Rinalda, Torre Chianca, ecc.).

A questa struttura insediativa corrispondeva un paesaggio agrario caratterizzato da campi a cereali, intervallati da ampie distese macchiose e paludose dedite al pascolo.

Tramite le operazioni di bonifica idraulica che si sono succedute durante tutto il Novecento (Opera Nazionale Combattenti, Genio civile, Riforma agraria), si è avviato un processo di radicale trasformazione dell'ambiente naturale. In particolare, con la costruzione di un complesso sistema di bacini e canali artificiali per il drenaggio delle aree, la colmata e il prosciugamento delle aree palustri attraverso idrovore che hanno incrementato la superficie coltivabile aprendo di fatto la strada ad una rapida urbanizzazione della costa a fini turistici.

L'urbanizzazione della costa si consoliderà con la costruzione delle strade litoranee: se osserviamo gli interventi sulla viabilità stradale successivi all'Unità d'Italia confrontando l'IGM del 1874 e le carte del 1976, emerge il modello radiale policentrico che in rari casi arriva al mare (San Cataldo, Otranto per fermarci sulla sponda adriatica). Nell'ambito della presente ricerca, è interessante notare come solo dopo il 1976 vengono completati i collegamenti dei centri urbani sia con il mare sia con la stessa strada litoranea.

Quest'ultima, identificabile con la SP87 Bosco di Cerano-Casalabate/Brindisi e la SP133 Casalabate-San Cataldo/Lecce, costituisce il principale collettore territoriale di tutte le radiali che partono dai centri urbani di Lecce, Surbo, Trepuzzi, Squinzano e Torchiarolo. Tra le maglie di questa rete primaria trova posto una rete minore fatta di elementi la cui funzione è legata alla irrorazione capillare del territorio.

L'entroterra profondo invece è caratterizzato da una certa rarefazione del sistema insediativo che lascia posto al paesaggio rurale salentino fatto di campi olivetani e masserie.

Visione guida

Sulla scorta delle letture interpretative del paragrafo precedente, si descrivono di seguito le strategie di scala vasta ritenute rilevanti nella prospettiva di avviare una progettazione ecologicamente orientata della fascia costiera tra i comuni di Lecce e Torchiarolo.

Le strategie assumono uno scenario progettuale (visione guida) che risulta coerente con le principali politiche territoriali finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio costiero del tavoliere salentino (PPTR, PTCP di Brindisi e Lecce, il PUG di Lecce).

In particolare, la visione guida ha riconosciuto la costa come una grande risorsa naturale (*costa come parco*) interconnessa con gli altri sistemi ambientali all'interno di una rete ecologica unitaria costituita dalle aree umide e boschive, dagli arenili e dai sistemi dunali, dalle aree agricole periurbane e profonde.

Si è riconosciuta quindi l'importanza degli spazi aperti la cui interrelazione morfologica e ambientale è stata ritenuta in grado di riconnettere la frammentazione territoriale esistente e di avviare un processo di rigenerazione diffusa dell'ambito di studio.

Gli spazi aperti sono intesi come materiali costitutivi di una estesa e articolata *infrastruttura ambientale* che valorizza le numerose risorse contestuali esistenti (naturali, culturali e storico-architettoniche) sempre più compromesse dalle pressanti dinamiche di urbanizzazione e consumo di suolo.

Gli spazi aperti rappresentano una *infrastruttura di suolo* che opera come un dispositivo adattivo e multiscalare e promuove un processo di rigenerazione dei differenti contesti paesaggistici in termini di resilienza, efficienza energetica, riduzione delle emissioni di gas serra, sicurezza e qualità dello spazio pubblico.

È opportuno chiarire che la nozione di parco qui adottata non coincide con una dimensione progettuale che trova riscontro nell'idea funzionale del "parco a tema" per il loisir e lo svago. Essa, piuttosto, intende veicolare un approccio eco-sistemico alla pianificazione e gestione della costa che assume la complessità ambientale del contesto geografico e l'integrazione disciplinare come condizioni irrinunciabili per il piano e il progetto.

Nel caso di studio (la costa tra Lecce e Torchiarolo) è stato necessario: i) prendere atto dell'elevata criticità e fragilità socio-economica ed ambientale dell'ambito costiero; ii) riconoscere come valori strutturanti del contesto di studio, le molteplici ed interrelate risorse culturali, economiche e ambientali esistenti; iii) considerare il sistema degli spazi aperti come infrastruttura connettiva in grado di promuovere un processo di rigenerazione ecologica dei tessuti urbanizzati esistenti caratterizzate da un forte degrado ambientale e sociale; iv) sperimentare l'efficacia di approcci progettuali integrati e interscalari che valorizzano il sistema delle interazioni tra le differenti componenti strutturali (insediative, ambientali, sociali ed infrastrutturali) del sistema costiero; v) mettere in coerenza le numerose azioni in corso e in programma spesso pensate ed attuate in modo sporadico e frammentario.

La nozione di costa come parco suggerisce quindi una strategia per il governo delle aree costiere che, perfettamente in linea con le politiche regionali delineate nel PPTR (Piano Paesaggistico Tematico della Regione Puglia), nel Piano Regionale delle Coste e nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce, ne preservi l'integrità ambientale e ne valorizzi le numerose risorse di contesto.

L'ambito di area vasta ricade nel Tavoliere salentino e, in particolare, nel paesaggio costiero ad alta valenza naturalistica delle Marine di Lecce e Torchiarolo.

La figura del parco costiero promuove la costituzione alla scala territoriale di una rete integrata di nodi (le aree protette, le centralità storico-culturali, le aree di pregio ambientale e naturale terrestri e marine, i beni antropici diffusi nel paesaggio agricolo) e di connessioni lineari (le reti infrastrutturali marittime e terrestri, le trame e le percorrenze storiche, i corridoi naturali) che attraversano il territorio valorizzandolo come risorsa paesaggistica ed economica. Le connessioni lineari non sono solo quelle naturali ed ecologiche (reti verdi, aree umide e boschive, canali naturali) ma anche le reti territoriali: le trame agricole, le risorse culturali, sociali ed infrastrutturali, entro cui prende forma il concetto di paesaggio culturale così come definito nell'ambito della Convenzione europea (2000) e nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs n. 42/2004).

Dal punto di vista culturale e metodologico-operativo la figura del parco costiero intercetta il dibattito europeo sulle *infrastrutture verdi* (green infrastructures) considerate come dispositivo territoriale per contrastare la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi eco sistemici.

Le infrastrutture verdi, secondo la definizione comunitaria, sono "una rete di aree naturali e seminaturali pianificata

a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso di ecosistemi acquatici) ed altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale ed urbano”.

Quindi le infrastrutture verdi si basano sul principio che l'esigenza di proteggere la natura deve essere integrata nella pianificazione territoriale con riferimenti ai concetti di connettività ecologica, conservazione e multifunzionalità degli ecosistemi. Ne sono un esempio parchi naturali, terreni agricoli periurbani, foreste e giardini urbani.

In particolare, nelle proposte per il Fondo di Coesione (FSE) e per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), le infrastrutture verdi sono menzionate specificatamente come una delle priorità di investimento, di sostegno alla valorizzazione del Capitale Naturale europeo.

Assumendo tale orientamento, il parco costiero sottolinea l'importanza delle aree verdi, inclusi “tetti verdi” e “pareti verticali” che potenzialmente potranno incrementare la biodiversità presente nell'area vasta attraverso l'inserimento di specie tipiche locali, contribuendo, allo stesso tempo, a migliorare la ricettività dei luoghi anche per specie di uccelli tutelate a livello comunitario (dei Sink di biodiversità animale e vegetale).

Quindi, in tutti gli spazi verdi, sia pubblici che privati, potranno essere riproposti gli elementi tipici di alcune comunità vegetali che caratterizzano il contesto di studio con l'obiettivo di integrare le funzioni ecologiche che forniscono servizi ecosistemici fondamentali per il benessere della popolazione alle diverse scale ecologiche.

Va infine sottolineata, in questa sede, la dimensione strategica che riveste la visione guida del parco costiero. Essa, infatti, delinea una prospettiva condivisa per lo sviluppo socio-economico dell'area vasta verso la quale tentare di far convergere i processi di cooperazione territoriale tra i numerosi soggetti (pubblici e privati) che a diverso titolo operano e trasformano il paesaggio costiero.

Grazie alla visione guida e alle sue strategie d'intervento potranno essere sperimentate forme innovative di governance istituzionale e partenariato pubblico-privato (Contratti di costa, Accordi e intese di programma, programmi di rigenerazione territoriale) per l'accesso alle risorse finanziarie previste nella programmazione regionale 2021-27, nazionale e comunitaria vigenti (PNRR).

La rappresentazione della costa come un grande parco promuove la costruzione di una immagine condivisa per lo

sviluppo sostenibile del territorio costiero; una visione cui riferire le numerose azioni trasformatrici promosse dai vari soggetti territoriali e in cui cercare di ricomporre la tradizionale frammentarietà delle politiche e dei programmi che interessano le aree costiere.

La visione guida della costa come parco è concepita come un dispositivo adattivo definito dall'interrelazione di alcune tematiche e strategie territoriali ritenute rilevanti rispetto alle specificità geografiche del contesto di studio:

- a. Parco naturale costiero
- b. Ambiti di rigenerazione paesaggistica
- c. Parco agricolo multifunzionale
- d. Conessioni naturali trasversali
- e. Reti di mobilità e strada parco

a. Parco naturale costiero

Il *Parco naturale costiero* compone in un'unica figura territoriale le differenti famiglie di spazi aperti (alcune delle quali di elevata valenza naturalistica) che si presentano oggi nelle condizioni di isolamento e degrado ambientale. Tale articolato sistema topografico tende a configurarsi come una infrastruttura ambientale (*green infrastructure*) che avvolge e penetra, promuovendone la rigenerazione ecologica, i tessuti insediativi costieri disposti "a pettine" lungo la linea di costa compresa tra Torchiarolo e Lecce.

La figura del *Parco naturale costiero* consente di sottolineare l'importanza che le differenti componenti ambientali presenti nell'area rivestono nelle prospettive di riequilibrio dei processi di consumo di suolo che, soprattutto negli ultimi decenni, hanno fortemente compromesso la matrice ecologica e, in particolare, l'erogazione delle primarie funzioni ecosistemiche (in particolare i servizi c.d. *di supporto* e *di approvvigionamento*).

Il parco costiero promuove inoltre azioni integrate di difesa della costa così come programmate nei Piani sovraordinati generali (PPTR e PTCP) e di settore (PRC) vigenti.

Fanno parte del parco i principali habitat di pregio (di cui alla direttiva 92/43/CEE) come le dune e le retrodune, le aree umide, le macchie e boschi (Rauccio), i bacini acquiferi esistenti (tra cui Torre Chianca e Acquatina), i beni puntuali delle torri costiere insieme al sistema diffuso delle aree aperte periurbane – per lo più incolte e sottoutilizzate – la cui interrelazione ambientale consente la realizzazione di un'area di interfaccia (*filtering zone*) che tutela l'integrità delle aree agricole esistenti sempre più minacciata dall'inspessimento incontrollato della conurbazione insediativa costiera.

b. Ambiti di rigenerazione paesaggistica

La visione guida identifica gli ambiti di rigenerazione paesaggistica intesi come contesti di progettazione integrata entro cui promuovere una serie di azioni multisettoriali e transcalari finalizzate alla rigenerazione ecologico-ambientale, sociale ed economica.

Gli ambiti di rigenerazione paesaggistica coincidono con le morfologie insediative costiere caratterizzate da differenti livelli di densificazione e organizzazione spaziale. La fase di lettura delle dinamiche trasformative di area vasta (*PPTR _ B3 Morfologie insediative e costiere*) ha consentito di individuare le seguenti categorie di morfologie insediative: *compatte, discontinue, pianificate, rarefatte, della diffusione ordinata e discontinua, enclave turistiche*. Queste ultime tendono a impiantare lungo la costa un ordine spaziale introverso ed autonomo. Le altre morfologie realizzano invece un sistema edilizio compatto disposto per lo più a pettine lungo la costa.

L'indagine sul campo ha dimostrato come i diffusi fenomeni di abusivismo e di occupazione spontanea dei suoli, siano la causa principale del profondo stato di degrado (urbanistico, sociale e ambientale) in cui versano alcune morfologie insediative (in particolare l'ambito di Casalabate).

Nonostante la prossimità ai principali e notevoli valori ambientali presenti nell'area, gli ambiti di rigenerazione paesaggistici individuati non stabiliscono alcun rapporto con il territorio e con paesaggio circostante. L'assenza di infrastrutture e servizi di base incrementano il degrado economico e sociale dell'area.

La prospettiva della costa come parco intende invertire tali dinamiche discorsive affidando al corridoio ambientale del *parco naturale costiero* il ruolo di nucleo generatore di relazioni spaziali e di servizi eco-sistemici in grado di promuovere una riqualificazione in chiave ecologica degli ambiti costieri.

Sono quindi gli spazi aperti che penetrando nei tessuti compatti e degradati ne promuovono riorganizzazione funzionale e della mobilità, il miglioramento degli spazi di relazione (piazze, parchi e giardini attrezzati), il recupero e la tutela dei beni di valore storico (torri, masserie costiere), la creazione di centralità e di servizi di vicinato.

La visione di area vasta potrebbe rappresentare lo scenario di riferimento per sperimentare azioni pilota di rigenerazione territoriale da finanziarie con le risorse di Programmi europei diretti (UIA, LIFE, IPA) ed indiretti (POR, PON).

c. Parco agricolo multifunzionale

La visione guida qualifica come *parco agricolo multifunzionale* l'ampia distesa di paesaggio agricolo e naturale

compreso tra la densa urbanizzazione litoranea, i centri storici costieri distribuiti lungo le statali n. 613 e adriatica e la campagna profonda della penisola salentina.

È un territorio fragile dal punto di vista ambientale (si pensi al fenomeno di disseccamento degli ulivi a causa della xylella, ai processi di riduzione della biodiversità, di frammentazione dell'uso dei suoli agricoli e di depauperamento delle risorse naturali come l'aria e l'acqua) ma, nello stesso tempo, denso di valori naturali ed antropici. Al suo interno, oltre ai centri storici, è presente una rilevante rete di interesse floristico e faunistico, aree umide, beni patrimoniali del paesaggio agricolo come i sentieri storici, le costruzioni a secco delle pajare, i siti di interesse storico-culturale, le masserie, le aree archeologiche.

La figura del *parco agricolo multifunzionale* si inserisce organicamente nel più ampio mosaico ambientale e culturale del tavoliere Salentino così come descritto negli scenari strategici del PPTR (Scheda n. 5). Il parco agricolo integra, infatti, le componenti propriamente costiere (parco agri-marino) con quelle associate ai progetti territoriali denominati *Patto città-campagna*, *Mobilità dolce* e *Rete ecologica regionale*.

I valori del parco agricolo multifunzionale si associano alle particolari condizioni del contesto ecologico, sociale e culturale esistente. Il parco agricolo è principalmente un territorio agro-urbano e agro-ambientale che promuove forme di agricoltura di prossimità, la localizzazione di servizi urbani e territoriali decentrati, la salvaguardia idrogeologica e lo sviluppo di un'economia circolare finalizzata alla chiusura dei cicli di produzione e rifiuto.

d. Connessioni naturali

Le *connessioni naturali* sono intese come sequenze spaziali d'interrelazione tra il *parco naturale costiero* e il *parco agricolo multifunzionale*. Strategicamente, le connessioni naturali salvaguardano quei (pochi) spazi costieri che, ancora liberi dall'edificazione litoranea, consentono un'apertura del parco naturale costiero verso le aree retrostanti del parco agricolo. Tende così a realizzarsi un'unica infrastruttura ambientale che rafforza il disegno della matrice ambientale orientandone le attività di tutela di trasformazione sostenibile.

Le connessioni naturali rappresentano, quindi, innesti costa-città-campagna in cui prevalgono i valori di naturalità e le funzioni di accesso alla costa.

Esse (le connessioni) raggruppano una molteplicità di spazi: aree libere, percorsi di mobilità lenta, aree pubbliche e di servizio. Le intersezioni tra le connessioni trasversali e gli elementi longitudinali strutturali del sistema costiero

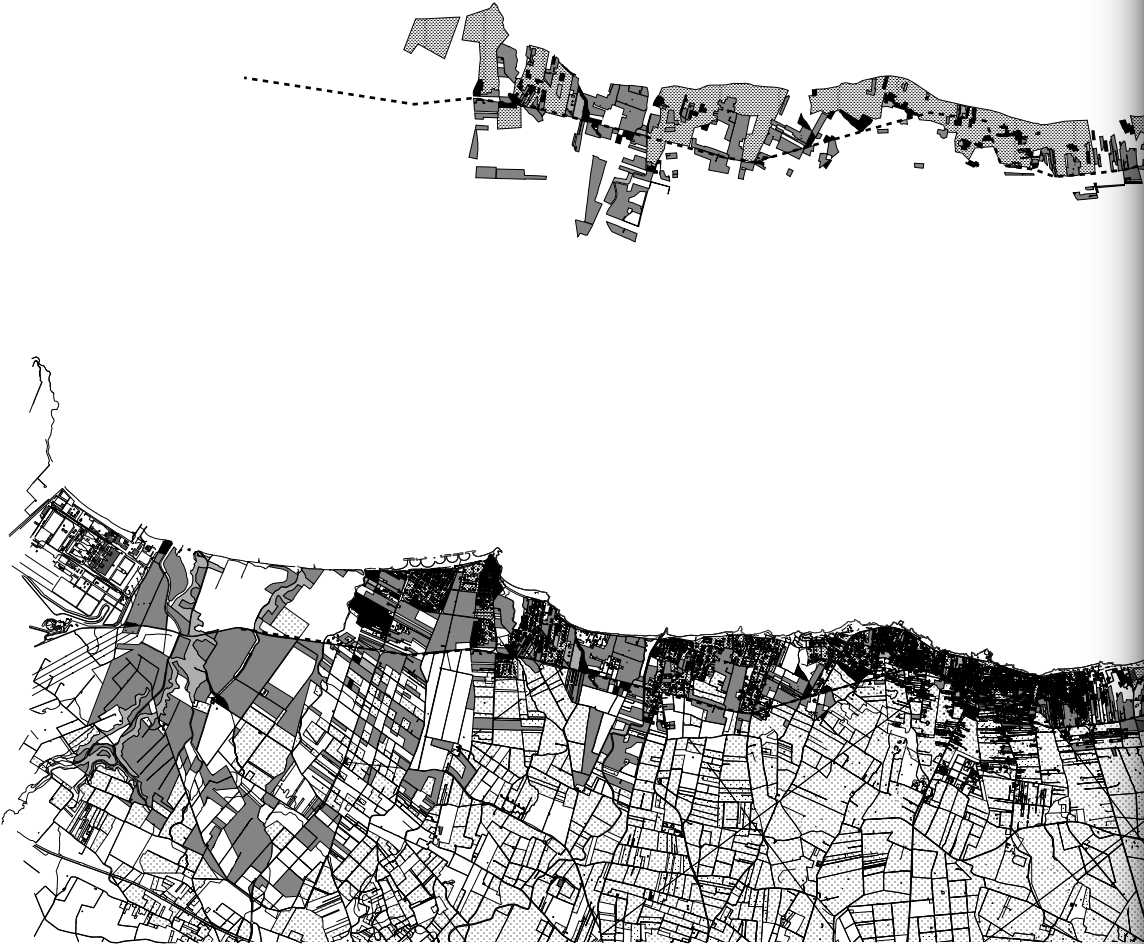
(mobilità, trame agricole, canali) configurano potenziali nodi di centralità dove collocare funzioni di servizio al sistema litoraneo e alla balneazione (parcheggi, strutture ricettive e di ristoro, aree attrezzate per lo sport).

e. Reti di mobilità e strada parco

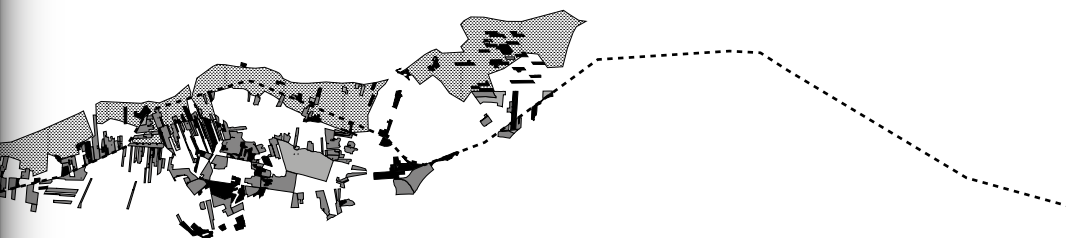
La riorganizzazione della mobilità (ciclabile, pedonale, marittima, carrabile pubblica e privata) rappresenta un obiettivo rilevante per l'avvio di una politica di rigenerazione ecologico-ambientale dell'area di studio e dell'intera penisola salentina.

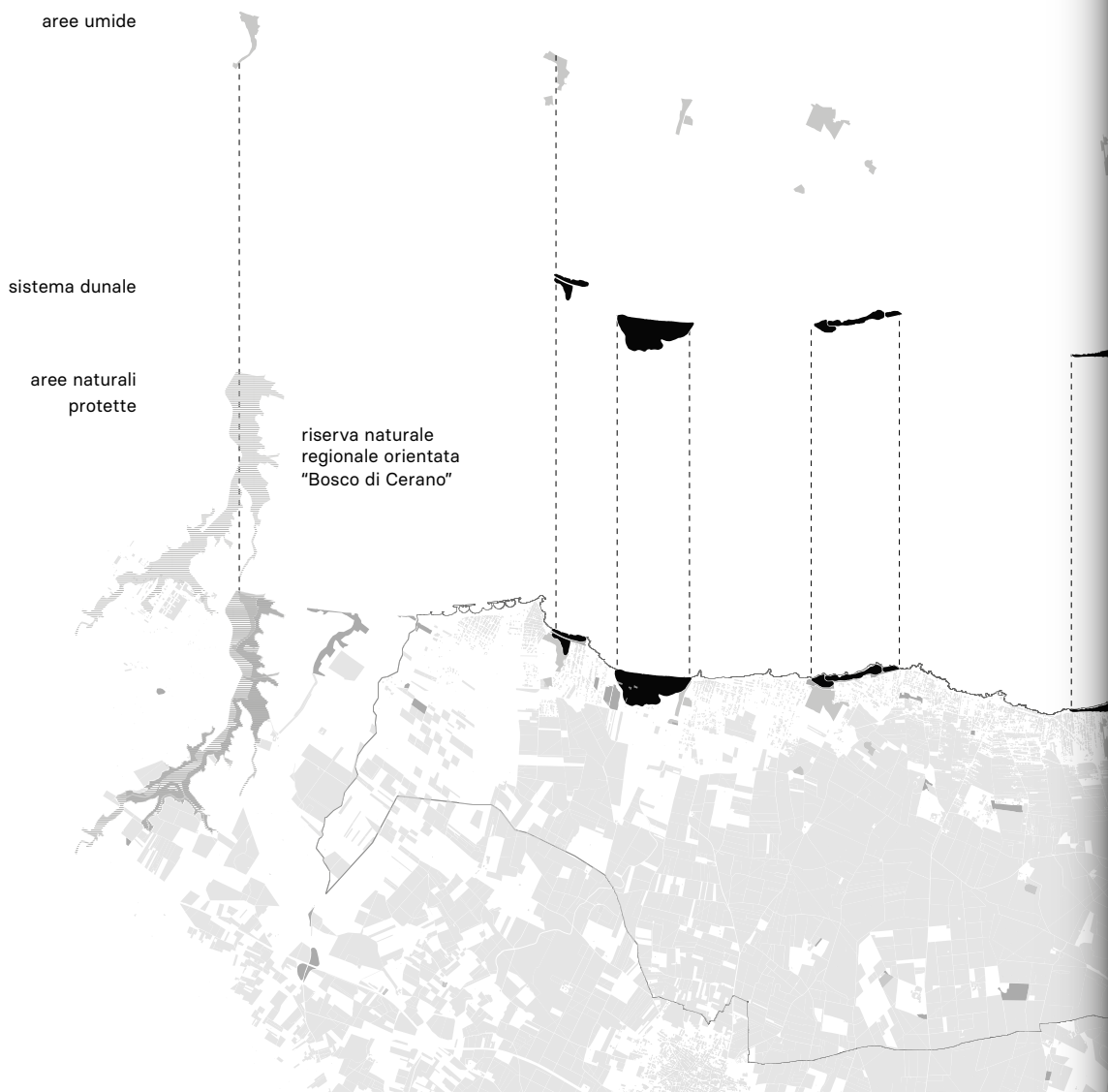
La visione guida è in linea con gli scenari strategici individuati dal PPTR (*Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce*). In particolare, sono state sviluppate le scelte di assetto strategico compiute dal Documento Programmatico Preliminare del PUG di Lecce che individua nella strada litoranea n. 133 la spina dorsale del parco delle marine.

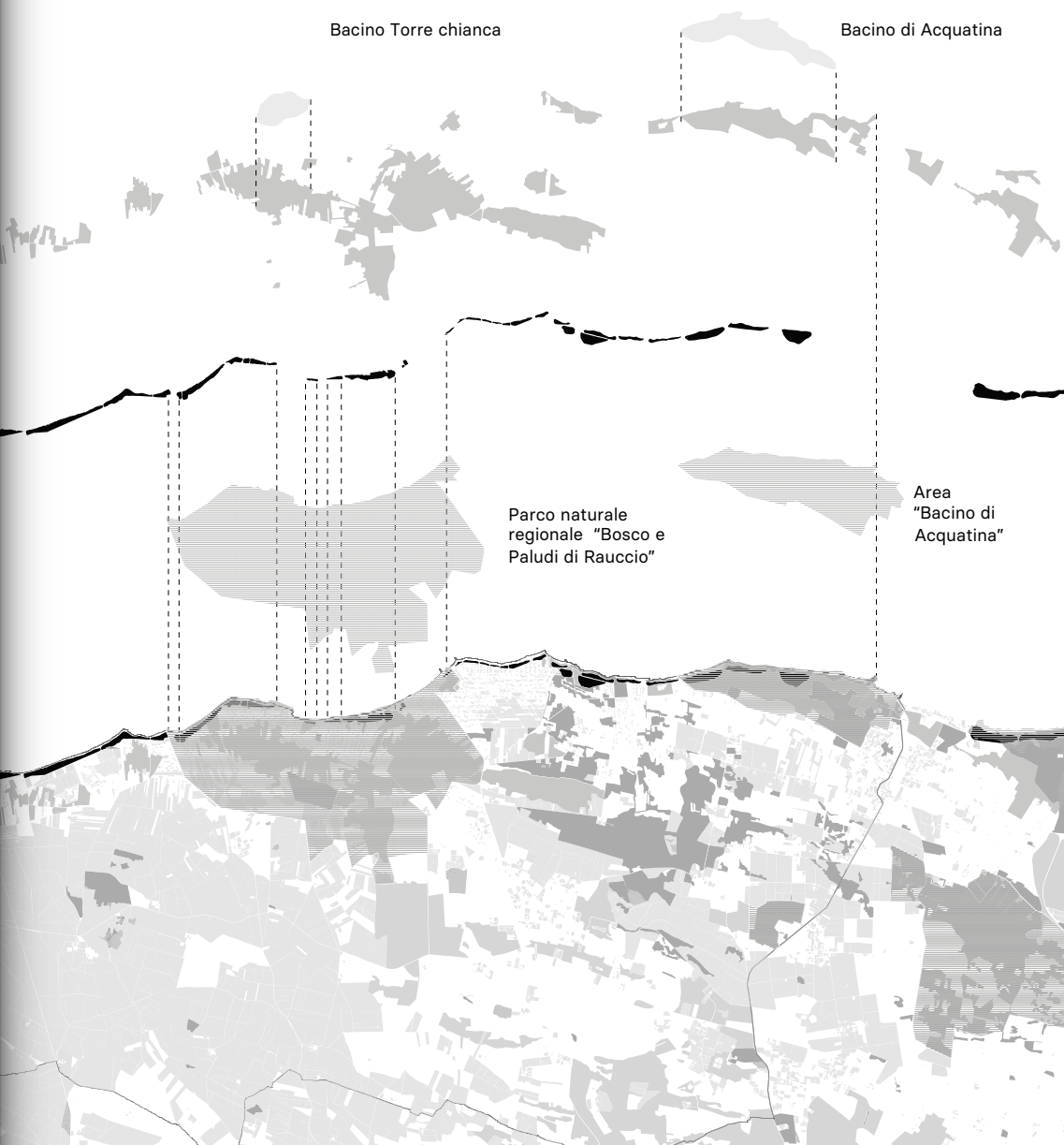
Assumendo tale quadro di riferimento progettuale, la visione guida sottolinea l'importanza del corridoio di mobilità rappresentato dalla strada litoranea salentina nord (strada provinciale n. 87) che segue la morfologia costiera attraversando gli ambiti di rigenerazione paesaggistici tra Campo di mare e Torre Chianca. Il tracciato stradale, inteso come strada parco ad alta valenza paesaggistica, intercetta e riorganizza i numerosi accessi alla costa. Lungo la strada parco si distribuiranno i principali flussi carrabili a bassa emissione, i nodi di interscambio delle differenti modalità di trasporto (*bike sharing*, trasporto pubblico urbano e extra-urbano), le aree parcheggio e i servizi primari per l'accesso alle spiagge.



-  aree edificate
-  boschi e macchie
-  incolto
-  colture erbacee







Mappatura delle morfologie insediative (area vasta)

- 1 – Tessuti pianificati

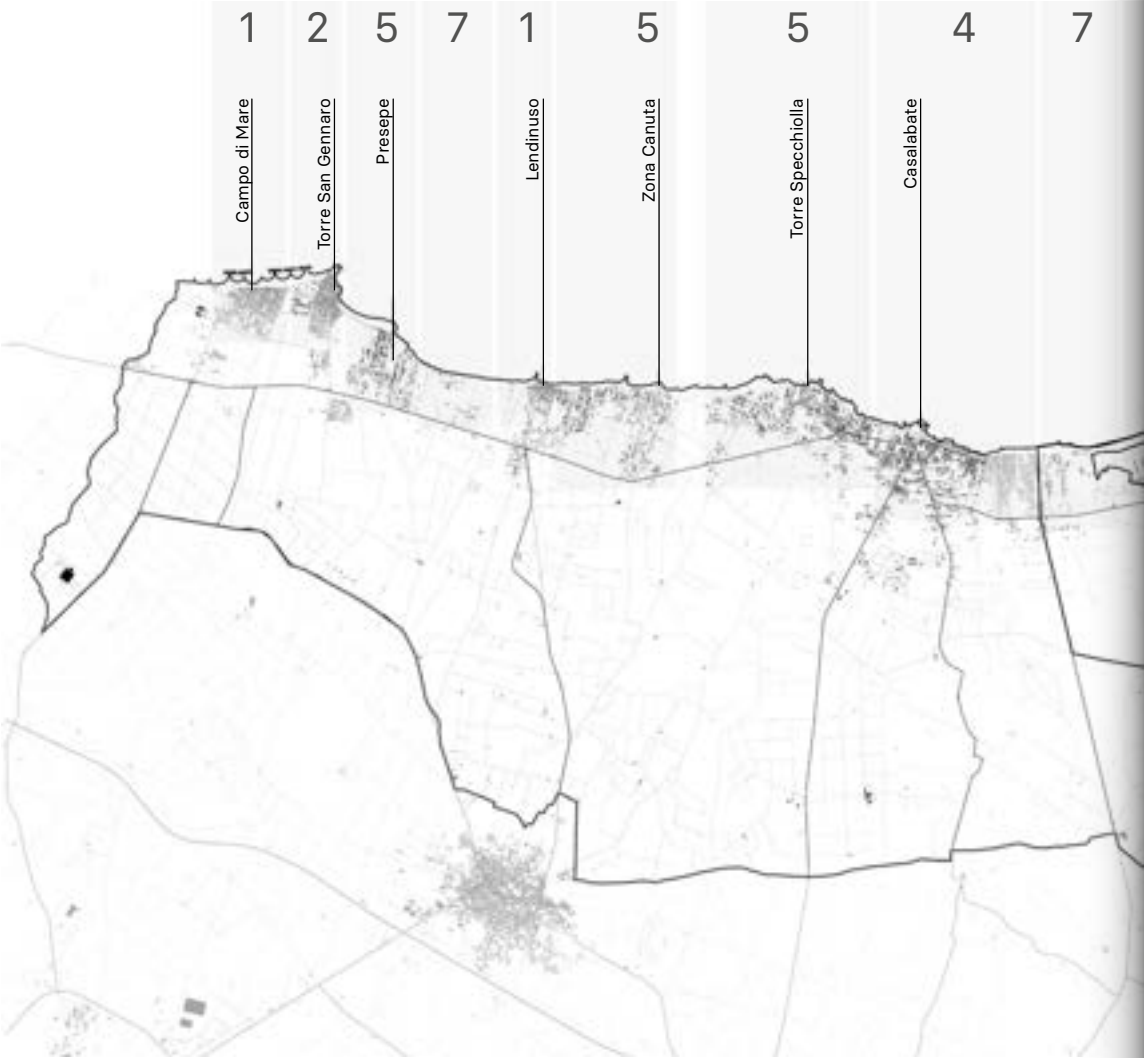
2 – Tessuti compatti

3 – Tessuti della diffusione ordinata

4 – Tessuti della diffusione compatta
- 5 – Tessuti della diffusione discontinua

6 – Enclaves turistiche

7 – Tessuti rarefatti



1



2

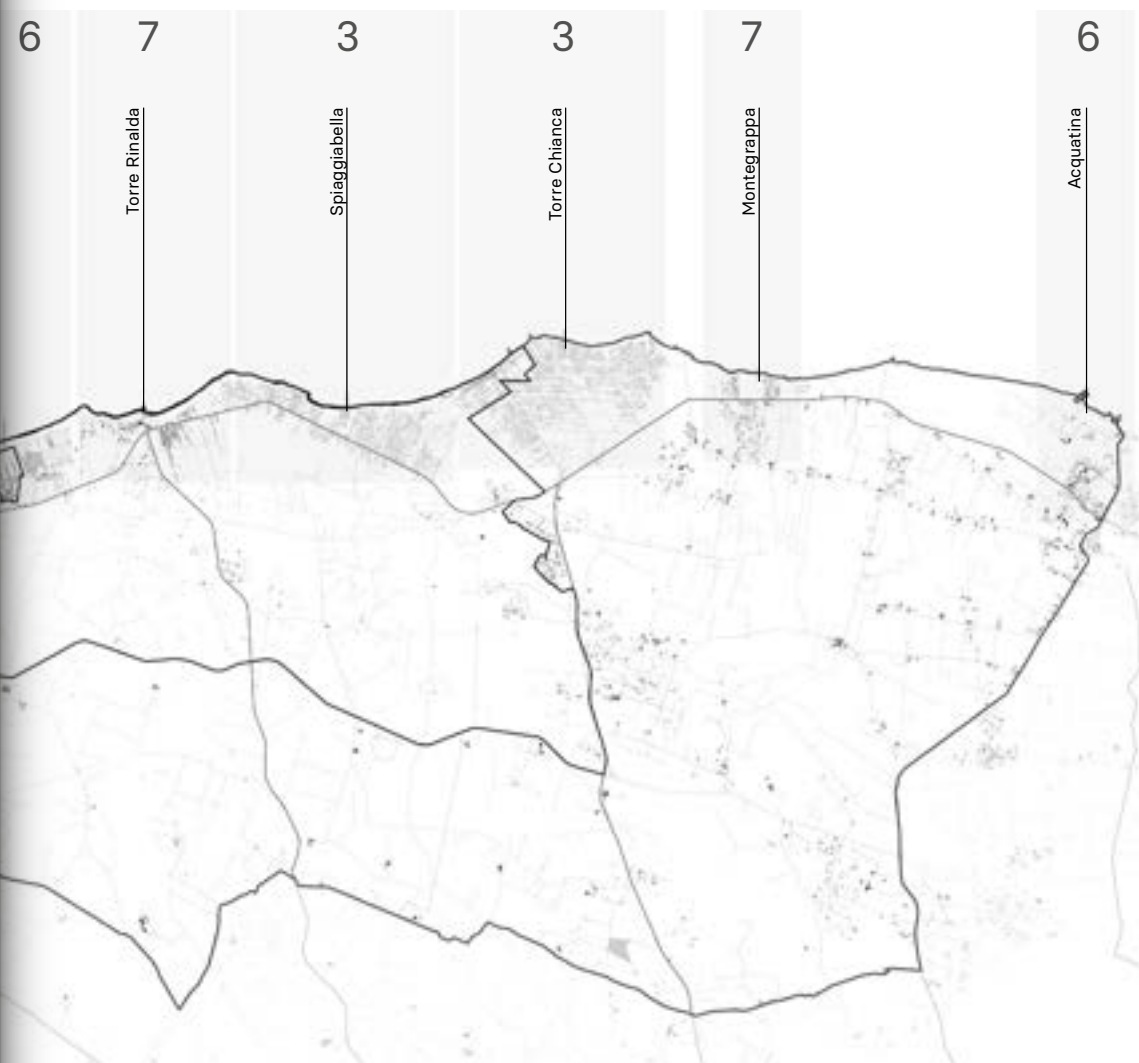


3



4

- | | |
|--|---|
| ■ 1. Tessuti pianificati | ■ 5. Tessuti della diffusione discontinua |
| ■ 2. Tessuti compatti | ■ 6. Enclave turistico-ricettive |
| ■ 3. Tessuti della diffusione ordinata | ■ 7. Tessuti e ambiti rarefatti |
| ■ 4. Tessuti della diffusione compatta | |



5

6

7

Visione guida. La costa come parco

I temi della visione guida:

- a. Parco naturale costiero
- b. Ambiti di rigenerazione paesaggistica
- c. Parco agricolo multifunzionale
- d. Connessioni naturali
- e. Reti di mobilità e strada parco



a



b



c





d



e



Bibliografia

- AA.VV., Reticula n. 10/2015 – *Pianificazione integrata della fascia marino-costiera* [in: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/periodicitecnici/reticula/Reticula_n10.pdf].
- La Ghezza V., Radicchio B. per ARPA Puglia-SNPA, *Puglia: il fenomeno del consumo di suolo in fascia costiera* [<https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2017/06/Consumo-di-suolo-arpa-puglia.pdf>].
- Mininni M., *La costa obliqua*, Roma, Donzelli, 2010.
- Munafò M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemi*. Rapporti ISPRA – SNPA 288/2018.
- Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, *Atlante Nazionale del Territorio Rurale. Dossier del Sistema Locale di Lecce*, 2013.
- Torre C. M., Bonifazi A., Arcidiacono A., Ronchi S., Salata S. (a cura di), *Il consumo di suolo in Puglia – 2017. Rapporti regionali*, Roma, INU Edizioni, 2017.
- Zanchini E., Manigrasso M., *Vista Mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani*. Roma, Edizioni Ambiente, 2017.
- Cartografie SNPA in <http://www.geoviewer.isprambiente.it/>.
- Dati ISPRA in <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>.
- Piano Comunale delle Coste (PCC) di Lecce, *Rapporto Ambientale*, 2018 [scaricabile online https://download.comune.lecce.it:8081/comunelecce/PIANO_COMUNALE DELLE_COSTE_2022/].

